

In data 15.05.2008 nella frazione di Papanice personale della Squadra mobile ha tratto in arresto, per detenzione illegale di Kg. 1,2 di esplosivo nonché di 31 cartucce cal. 7,65, un soggetto ritenuto affiliato alla famiglia ARACRI.

Nello stesso contesto operativo, non sono mancate nel semestre in esame attività finalizzate alla scoperta di covi attrezzati per latitanti.

Il 9 febbraio 2008, la Polizia di Stato, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nel comune di Rosarno (RC), ha rinvenuto al piano terra di uno stabile un bunker abilmente occultato da una mattonella scorrevole, dotato di un sistema di chiusura dall'interno. L'abitazione in questione è di proprietà della madre di un pluripregiudicato del gruppo PESCE, in atto detenuto.

Le proiezioni, a livello nazionale, dei gruppi della 'ndrangheta, sono confermate anche dalle pertinenti investigazioni condotte nel semestre in numerose regioni italiane.

In **Roma** è stata tracciata la presenza di alcuni elementi ritenuti contigui ai sodalizi **ALVARO-PALAMARA**, **BONAVOTA** e **FIARE'**, infiltratisi nel tessuto economico-sociale della Capitale, segnatamente nella gestione di esercizi di ristorazione e nei tentativi di inserirsi in appalti, seppur di non ingente importo, indetti da taluni comuni della provincia romana.

Per quanto attiene alla **Regione Umbria**, la già esaminata Operazione NAOS del ROS Carabinieri testimonia l'attuale presenza di un sodalizio di tipo mafioso, composto da esponenti del cartello camorristico campano dei Casalesi e della cosca della

‘ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, con interessi per:

- l’appalto della Vallata dello Stilaro (RC);
- la costruzione di un villaggio turistico e un centro commerciale a Brancaleone (RC);
- l’acquisto di lotti di terreno in Sardegna per la realizzazione di strutture turistiche e residenziali.

In **Emilia Romagna**, la ‘ndrangheta, oltre alla sua acclarata presenza nel reggiano (luogo di tradizionale insediamento privilegiato di affiliati alle ‘ndrine di Cutro ed Isola Capo Rizzuto), ha manifestato presenze nelle province di Parma e Piacenza (i cui territori sono contigui alle province della bassa Lombardia nelle quali sono attive, come noto, dirette articolazioni strutturali di alcune delle più pericolose cosche calabresi) ed in quella di Rimini (ove pure operano cellule di cosche crotonesi e reggine attirate dai mercati locali del gioco d’azzardo e del traffico di stupefacenti).

L’esplorazione di tali realtà, realizzata anche attraverso gli esiti dei procedimenti instaurati negli anni precedenti, consente di tracciare una descrizione unitaria del fenomeno in termini di preminente attenzione dei sodalizi ad assicurarsi nel territorio emiliano un’adeguata mimetizzazione, come emerge anche dallo sviluppo investigativo effettuato dalla Dia su alcune operazioni finanziarie sospette.

In **Lombardia**, alcuni fatti violenti avvenuti in provincia di Milano hanno visto come protagonisti elementi contigui alla ‘ndrangheta e sembrano confermare i legami, anche operativi, tra le ‘ndrine dislocate in Calabria e le loro propaggini insediate nel tempo nella regione.

In particolare, il 27 marzo 2008, è stato ucciso a Verano Brianza (MI) Rocco CRISTELLO<sup>152</sup>. Diverse indagini svolte nel tempo nei confronti di appartenenti alla criminalità organizzata calabrese hanno evidenziato il suo ruolo all'interno delle 'ndrine originarie del vibonese, la sua contiguità con la famiglia MANCUSO, l'appartenenza, anche per vincoli familiari, alla famiglia GALATI ed i suoi rapporti con esponenti della famiglia MAZZAFERRO<sup>153</sup>. Negli ultimi anni la natura e il livello delle sue attività erano mutate a tal punto da farlo ritenere il curatore di importanti interessi economici delle cosche del vibonese in Lombardia.

Rilevano le modalità tecniche dell'assassinio, eseguito con un agguato di tipo mafioso condotto nei pressi della sua abitazione, mentre stava parcheggiando l'automobile, e le procedure di fuga messe in essere dall'ignoto autore.

In sintesi, l'esecuzione, per la valenza del soggetto, il modo cruento e lo stile "militare" utilizzato, si presta a molteplici chiavi di lettura, tra cui quella dell'esistenza di discrasie nei meccanismi di gestione dei rispettivi interessi illeciti e della pacifica convivenza con gli appartenenti ad altre cosche nell'area lombarda. L'omicidio potrebbe essere letto anche come segnale della volontà di far cessare un'espansione eccessivamente autonoma rispetto alle direttive del gruppo di referenza.

In data 09.05.08, veniva eseguito, a Linate (MI), dai Carabinieri l'arresto<sup>154</sup> di un diciannovenne, nell'ambito delle indagini seguite alla c.d. "strage di Duisburg". L'arrestato era ritenuto

<sup>152</sup> Nato il 24.10.1961 a Mileto (VV).

<sup>153</sup> Elementi di riscontro alla sua contiguità o appartenenza a 'ndrine calabresi sono emersi, tra l'altro, sia nell'operazione Blister (proc. pen. 13162/03 della DDA di Milano), condotta dalla Dia, sia nell'operazione Replay (proc. pen. 2445/04 della DDA di Catanzaro).

<sup>154</sup> In ottemperanza all'O.C.C.C. nr. 22/08 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria il 06.05.2008.

fiancheggiatore delle famiglie NIRTA-STRANGIO. La vicenda testimonia la costante trasmigrazione e il radicamento sul territorio lombardo di appartenenti alle cosche calabresi, anche al fine di assicurare la strategica attività del riciclaggio/reimpiego dei proventi illeciti derivati.<sup>155</sup>

Il riciclaggio è stato spesso perpetrato con modalità raffinate e complesse, come si può rilevare dall'operazione *"Dirty Money"*, sviluppata dal ROS dei Carabinieri di Milano, al termine della quale, in data 1° febbraio 2008, sono state arrestate nove persone<sup>156</sup>, tra cui un noto avvocato, per violazione alle leggi fallimentari, riciclaggio e impiego di proventi illeciti. L'indagine, svolta dal ROS dei Carabinieri e dalla Polizia Cantonale e Federale Svizzera, si pone come esito di diverse operazioni di polizia giudiziaria, condotte a partire dal 2003 in Svizzera e in Italia e focalizzatesi sulle condotte delittuose poste in essere da un gruppo di stampo 'ndranghetistico. Tale sodalizio, sviluppatosi originariamente nella provincia di Crotone, era riuscito a ramificarsi in territorio elvetico per commettere reati in materia di stupefacenti ed armi, e, soprattutto, per realizzare un'imponente attività di riciclaggio.

Lo spunto investigativo era nato dagli sviluppi di un'altra indagine denominata **Tre Torri**, svolta dai Carabinieri di Luino (VA), in

<sup>155</sup> Con il decreto di sequestro preventivo emesso il 20.02.2008 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione – Nr. 2/08 Reg. Mis. Prev., è stata ripercorsa la storia della faida tra le famiglie di San Luca (RC) NIRTA - STRANGIO contrapposte alle famiglie PELLE - VOTTARI, faida che ha raggiunto il culmine nella Strage di Duisburg del 15 agosto 2007. Si legge: *"Nello stesso periodo si consolidavano nuovi rapporti di forza ed alleanze all'interno del territorio di San Luca, anche con la "colonizzazione" di zone del Nord Italia dove le 'ndrine sanlucote riproducevano le originarie forme di controllo del territorio e si occupavano del riciclaggio dei proventi delittuosi e del reinvestimento in attività illecite"*. Tra i destinatari del decreto vi è Antonio NIRTA, condannato nel 2002 per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e denunciato nel 1998 per associazione di tipo mafioso. Dal 18.02.2005 al 17.02.2008 è stato sottoposto alla Sorveglianza Speciale con obbligo di soggiorno nel comune di San Colombano al Lambro (MI). Nello stesso decreto è stata rigettata la richiesta di sequestro di un immobile sito a San Colombano al Lambro per il quale la coniuge di NIRTA aveva sottoscritto un contratto preliminare di compravendita.

<sup>156</sup> Proc. pen. 50287/04 RGNR DDA di Milano – O.C.C.C. 145/07 RGGIP del Tribunale di Milano.

merito ad una serie di estorsioni perpetrate in provincia di Varese e ad alcuni traffici di armi e sostanze stupefacenti tra Italia e Svizzera, ad opera della cosca FERRAZZO di Mesoraca (KR).

L'indagine *“Tre Torri”* delineava una serie di operazioni economiche sospette tra Italia, Spagna e Svizzera, realizzate da soggetti riconducibili ai FERRAZZO, con epicentri in Zurigo e Milano. Sul territorio elvetico, quantomeno dalla fine degli anni '90, era stata costituita, tramite le due società finanziarie costituite *ad hoc*, una sofisticata macchina di “ripulitura” di somme di denaro provenienti dalle attività criminali dell'organizzazione.

Tali società si occupavano ufficialmente di raccogliere capitali,<sup>157</sup> direttamente o attraverso intermediari, da investitori svizzeri e internazionali per operare soprattutto nel campo delle divise sul mercato Forex (riferito al mercato mobiliare elvetico). L'assenza di precise rendicontazioni aveva facilitato la sottrazione di notevolissime somme di denaro dalle casse delle due società, causando anche procedure fallimentari, sancite dai Tribunali Distrettuali elvetici competenti.

La massa di denaro, una volta “ripulita”, era destinata, secondo il progetto delittuoso iniziale, interrotto dalle indagini, ad essere reintrodotta e reimpiegata in Italia (e in minor misura in Spagna e nelle Isole Canarie) nel settore immobiliare.

Il sistema creato dagli indagati italiani è un importante modello paradigmatico del ruolo esercitato in Lombardia da taluni referenti delle consorterie criminali di origine calabrese, quali qualificati ed

<sup>157</sup> A tale attività ufficiale, gestita comunque in forma disinvoltamente fiduciaria, senza veri e propri contratti e convogliando le somme su conti unici di gestione, si affiancava la raccolta di masse di contanti di origine incerta. Risultavano comunque raccolti tra il 2000 e il 2003 ufficialmente oltre 87 milioni di franchi svizzeri (al cambio attuale EU/CHF = 1.63 porta a un controvalore di circa € 53.000.000).

abili strumenti di riciclaggio o reimpiego di capitali illecitamente accumulati.

Nel semestre in esame continuano ad essere significative le evidenze investigative sulle attività delle proiezioni della 'ndrangheta sul territorio lombardo, dedita al traffico di stupefacenti, specie nel settore della cocaina.

A **Corsico** (MI) i riscontri investigativi rilevano la piena attività di alcune famiglie originarie di Platì nel traffico di importanti quantitativi di droga e nel reimpiego dei proventi in attività apparentemente lecite legate principalmente all'edilizia<sup>158</sup>.

Le diverse attività info-investigative condotte in quel comune e in altri limitrofi (Buccinasco e Cesano Boscone) confermano la forte influenza criminale delle famiglie PAPALIA - BARBARO che, nonostante siano state colpite da diverse operazioni di Polizia, mantengono una posizione di *leadership*, non solo dal punto di vista delittuoso, ma anche da quello imprenditoriale (soprattutto nel settore edile e del movimento terra).

L'8 maggio 2008 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Vivaio"<sup>159</sup>, hanno arrestato sette persone tra Rosarno, Nicotera e Milano. Uno degli indagati, è stato arrestato in un cantiere edile di Milano, ove si era trasferito da qualche settimana. Secondo quanto emerso dall'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi, il gruppo compiva anche rapine per procurarsi denaro da investire nella produzione di marijuana. Nel corso dell'operazione,

<sup>158</sup> In data 08.06.2008 è stato arrestato dai CC di Corsico (MI) per ordine di esecuzione per la carcerazione n.73/08 emesso il 7.5.2008 dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria un appartenente al clan SERGI di Platì per i reati di cui agli artt.73, 74 e 80 del DPR 309/90.

<sup>159</sup> O.C.C. nr.2401/07 RGNR e nr.1992/07 RGIP del G.I.P. presso il Tribunale di Palmi, emessa il 05.05.2008.

che ha preso spunto dalla scoperta, nel giugno dello scorso anno, di una piantagione di canapa indiana, sono state sequestrate anche armi da fuoco.

Il 10 maggio 2008 veniva arrestato dalla Squadra mobile di Milano un latitante di origine calabrese affiliato al clan PISCIONIERI – CAVALLARO. Su di lui pendeva dal settembre del 2006 un'ordinanza di custodia cautelare<sup>160</sup> con l'accusa di traffico di stupefacenti. Lo stesso veniva rintracciato in un appartamento del quartiere di Quarto Oggiaro, nella periferia nord di Milano.

Il 20 maggio 2008, la Polizia di Stato ha condotto, in Calabria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna ed in altre regioni un'operazione denominata “*Overland New*”<sup>161</sup>, per l'esecuzione di 48 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale della Locride che avrebbe gestito un traffico internazionale di droga.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip di Reggio Calabria su richiesta di quella DDA. L'indagine, avviata agli inizi del 2005, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale i cui esponenti, alcuni dei quali appartenenti alla cosca dei Cataldo di Locri, avevano costituito in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna una fitta rete di affiliati dediti allo smercio di cocaina, eroina e marijuana. La droga veniva importata dalla Colombia e dal Marocco da esponenti della cosca SERGI - MARANDO di Platì. Le persone coinvolte nell'operazione sono

<sup>160</sup> O.C.C. nr. 42290/02 RGNR e nr. 7614/02 RGGIP emessa il 25.09.2006 dal GIP del Tribunale di Milano.

<sup>161</sup> O.C.C. nr. 3033/04 RGNR e nr. 2097/05 RGGIP emessa il 06.05.2008 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Anche in **Piemonte**, l'esame della situazione conferma la presenza di organizzazioni criminali mafiose, con forti capisaldi in alcuni settori come il traffico di stupefacenti, l'usura, il riciclaggio e il gioco d'azzardo.

Infatti, il 12/01/2008, personale della Polizia di Stato, nel contesto dell'operazione “*Asmara*”<sup>162</sup>, traeva in arresto 33 persone in ambito nazionale per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tra cui un soggetto calabrese residente ad **Asti**, con precedenti specifici. L'organizzazione indagata è ritenuta vicina al sodalizio MOLE'-PIROMALLI.

Il 20 maggio 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di **Torino** ha notificato in carcere l'ordinanza di custodia cautelare<sup>163</sup> per l'omicidio di ROMEO Roberto<sup>164</sup>, consumato a Rivalta (TO) il 30/01/1998, la cui responsabilità è stata ricondotta ad alcuni soggetti affiliati al gruppo MARANDO di Platì.

L'analisi degli eventi mostra come i complessi mutamenti sociali ed economici attuali hanno stimolato o rafforzato tipologie illecite, in passato poste in secondo piano, come il gioco d'azzardo. Una conferma in tale senso si può trarre dai riscontri dell'operazione “*Gioco Duro*”<sup>165</sup>, portata a termine il 21 aprile 2008 dalla Squadra Mobile di **Torino**. L'indagine, nata da un omicidio avvenuto in Torino il 17.06.2000, in danno di un gestore di night club, sotto

<sup>162</sup> Proc.Pen. nr.4191/05 R.G.N.R. e nr.5811/05 R.G. GIP Tribunale di Palmi.

<sup>163</sup> Nr.30587/06 R.G.N.R. e nr.15039/07 R.G. G.I.P. datata 13/05/2008 del GIP del Tribunale di Torino.

<sup>164</sup> ROMEO Roberto, nato a Torino il 20/10/1972, residente a Grugliasco (TO), odontotecnico, assassinato a colpi di pistola, a Rivalta (TO) il 30/01/1998.

<sup>165</sup> Proc.pen.n.4045/07 R.G.N.R. e nr 2534/08 R.G. G.I.P.Tribunale Torino, per associazione per delinquere di stampo mafioso e estorsione.

controllo della malavita calabrese, ha portato all'arresto di 6 personaggi di rilievo dei sodalizi BELFIORE e CREAMONETTI. Nel contesto investigativo citato, 115 persone sono state denunciate e 5 sale da gioco sono state sequestrate.

In **Liguria** e, in particolare, nella provincia di Genova, la criminalità calabrese continua a tentare di inserirsi nel traffico degli stupefacenti, nelle attività estorsive, nell'usura e nel gioco d'azzardo, così come non mancano segnali di interesse verso plurimi settori dell'imprenditoria, quali l'edilizia, la ristorazione e lo smaltimento dei rifiuti, con l'impiego di consistenti capitali di dubbia provenienza.

Nel mese di marzo 2008, la Squadra Mobile di **Genova**, coordinata da quella Direzione distrettuale Antimafia, ha concluso un'operazione<sup>166</sup>, iniziata nell'anno 2006, con l'arresto di un esponente del gruppo MACRI' di Locri, ritenuto responsabile, in concorso con altri, di traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Nel corso dell'attività d'indagine, veniva ulteriormente accertata la sua responsabilità in ordine al ferimento di Francesco DELL'AQUILA (ex pugile) avvenuto nel mese di ottobre del 2006 in Genova.

Al riguardo, in data 25.03.2008, il G.I.P. del Tribunale di Genova, su richiesta della locale Procura, emetteva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti.

<sup>166</sup> Procedimento penale nr. 4295/06/21 RGNR.

La Polizia di Stato di **Savona**, in collaborazione con personale del Commissariato di Alassio ha tratto in arresto<sup>167</sup>, nella sua abitazione di Albenga, frazione Bastia, un esponente di una organizzazione, vicina al clan PIROMALLI-MOLE', composta di circa trenta persone, che aveva avviato un fiorente traffico di sostanze stupefacenti dalla Calabria.

In **Veneto**, nel maggio 2008, la Polizia di Stato ha tratto in arresto<sup>168</sup> due soggetti calabresi. I prevenuti, cugini e dimoranti nello stesso appartamento a Saccolongo (PD), venivano trovati in possesso di due pistole detenute illegalmente.

Il 20 maggio 2008, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto<sup>169</sup> otto soggetti impiegati nel campo degli autotrasporti e residenti in varie località della provincia padovana.

Gli stessi, solo in parte di origine calabrese ed affiliati alla cosca **CATALDO** di Locri (RC), sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

L'indagine, operata dalla Questura di Reggio Calabria, ha consentito l'arresto complessivo di 48 soggetti residenti in varie regioni italiane, tutti indagati per aver gestito l'importazione illegale di droga da Santo Domingo e dal Marocco, smistandola in varie regioni italiane, compreso il Veneto.

Si deve, altresì, rilevare che la più volte citata operazione di polizia<sup>170</sup>, legata alle attività susseguenti alla strage di Duisburg del

<sup>167</sup> Nell'ambito del procedimento penale nr. 4191/05 RGNR e nr. 5811/05 RG GIP emesso dal Tribunale di Palmi.

<sup>168</sup> Nell'ambito del proc. pen. nr.5527/08 RGNR della Procura di Padova.

<sup>169</sup> In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n.3033/04 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

30 agosto 2007, ha portato anche all'arresto di due coniugi abitanti a **Codroipo** (UD) per concorso in associazione mafiosa.

---

<sup>170</sup> Nell'ambito del proc. pen. 1895/07 RGNR DDA, n.3440/07 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

### c. Criminalità organizzata campana

#### Generalità.

Nel semestre in esame non si sono registrati mutamenti strutturali negli assetti della criminalità organizzata campana.

Il complessivo sistema criminale continua a dimostrare caratteristiche di elevata fluidità, correlate alle storiche dinamiche di aggregazione e scomposizione dei sodalizi, in un contesto relazionale, spesso caratterizzato da insanabili profili di scontro, che non mancano di determinare significative catene omicidiarie.

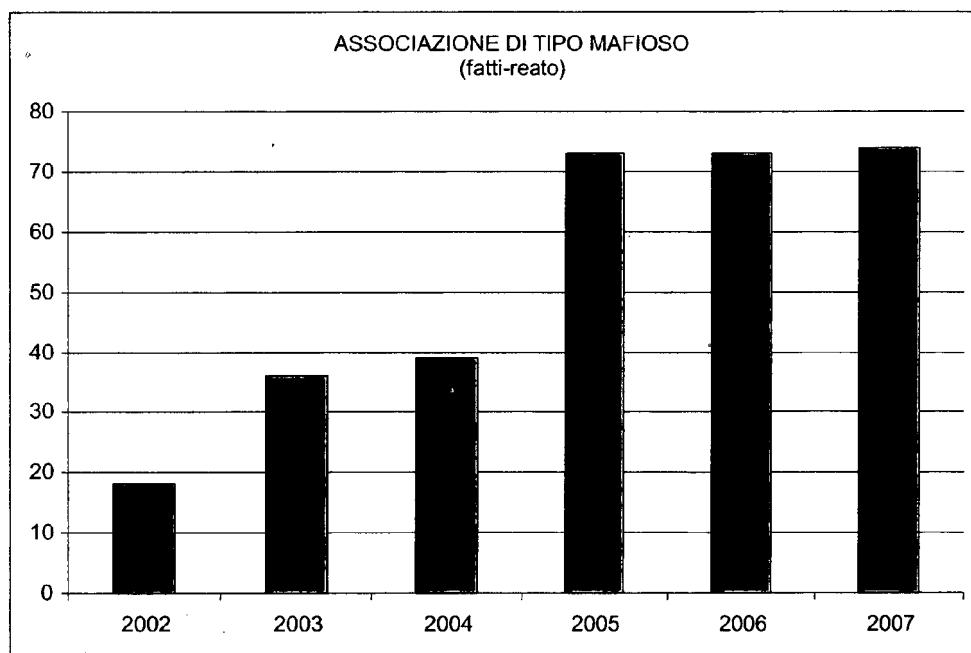
Valgono, pertanto, le stesse considerazioni espresse nella precedente Relazione Semestrale in merito alla progressiva assunzione, almeno in certe aree della regione e, specialmente, nel contesto metropolitano del capoluogo, di un aggressivo “*modello gangsteristico*” nell’evoluzione dei profili comportamentali e relazionali dei gruppi indagati.

In analogia a quanto praticato in precedenza nell’esame di altre matrici criminali, gli andamenti della delittuosità riferibile ai contesti mafiosi verrà dettagliatamente esperito su base provinciale, tramite il confronto dei dati emersi nel semestre in esame con la situazione statistica riferita a quello precedente.

La comprensione di fenomeni complessi, quali il “*sistema*” camorristico, richiede di calare l’interpretazione dei dati statistici semestrali in uno scenario più ampio sotto il profilo temporale, onde meglio percepire le variabili sostanziali, che influiscono sulle strutture funzionali più profonde delle realtà analizzate.

L’analisi degli andamenti pluriennali dei dati per le fattispecie associative di matrice mafiosa conferma, ancora una volta, lo sforzo

investigativo profuso nella regione, come si evince dal seguente grafico, ove viene esaminato il *trend* delle denunce ex 416 bis nell'arco temporale 2002-2007. L'anno 2007 è contraddistinto da 74 segnalazioni SDI, che consolidano il positivo andamento dell'ultimo triennio.



Per una più immediata percezione degli “indicatori di contiguità” del fenomeno criminale con il territorio, nella sottostante tabella sono sintetizzati i numeri dei sodalizi e le rispettive aree d’influenza.

<i>Area di influenza</i>	<i>Numero sodalizi attivi</i>
Napoli città	35 + 5 gruppi minori
Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
Avellino e provincia	4
Salerno e provincia	13
Caserta e provincia	1 cartello (Casalesi), da cui dipendono diversi gruppi suddivisi territorialmente + 10 sodalizi minori

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, da sempre tra le principali fonti di reddito del crimine organizzato campano, va

sottolineato il fatto che recenti indagini<sup>171</sup>, oltre a ricostruire l'architettura transnazionale dei traffici illeciti, hanno messo in luce come le modalità organizzative del *viaggio* e della consegna della droga, le specifiche cautele operative delle organizzazioni per regolamentare il flusso dei pagamenti, fino anche alla fase finale dello smercio, mettano, a più livelli, in costante collegamento gli esponenti camorristici con sodali di gruppi stranieri.

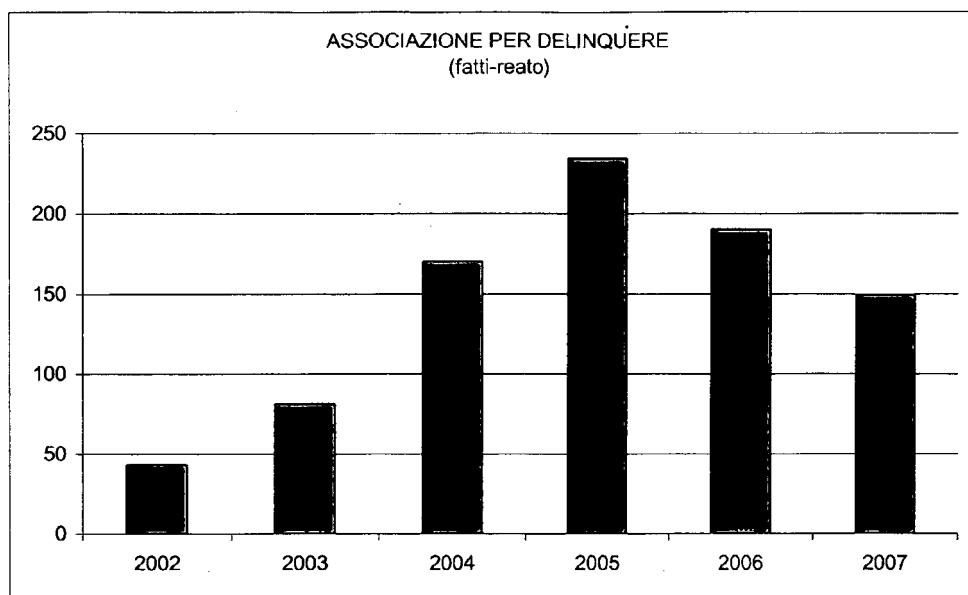
A tale notazione, vanno poi collegate le già esaminate evidenze delle sinergie della camorra con altre matrici mafiose nazionali, quali, *in primis, cosa nostra*.

Per quanto riguarda il segmento esecutivo dello spaccio, in particolare nella città di Napoli, la distribuzione delle sostanze stupefacenti continua ad essere aggressivamente gestita attraverso le note “*piazze di spaccio*”, pur dovendosi registrare una sempre più intensa e qualificata attività di contrasto delle forze di polizia<sup>172</sup>.

L'analisi dei dati statistici sul fenomeno associativo di matrice non mafiosa, come si nota dai dati riportati nella tabella seguente, evidenzia un ulteriore modesto calo rispetto all'anno 2006, attestandosi a nr. 149 segnalazioni CED.

<sup>171</sup> In particolare: operazione “*Viola*”, del 15 gennaio 2008, nell'ambito del Proc. pen. nr.21758/06 P.M. e nr.19963/07 R.GIP che ha permesso l'arresto di 66 persone; l'Operazione “*Black shoes*”, del 28 gennaio 2008, (Proc.pen. nr.50409/04 RGNR e nr.44450/05 R.GIP), che al termine di una complessa ed articolata attività investigativa, coordinata dalla DDA di Napoli, tesa al contrasto del narcotraffico, ha portato all'arresto di 22 persone.

<sup>172</sup> L'operazione del 29 aprile 2008, nell'ambito del Proc.pen. nr. 8180/08 RGNR Proc. Rep. Tribunale di Napoli, condotta dalla Polizia di Stato, ha consentito l'arresto di 4 “*vedette*” del gruppo degli “scissionisti”, che, quotidianamente, tutelavano la vendita al dettaglio di eroina e cocaina nella zona. Le azioni di copertura dei singoli spacciatori, messe in essere dalle *vedette*, rende difficile, sul piano probatorio, la contestazione del reato di favoreggiamento o il concorso nel reato, grazie anche al fatto che queste non vengono mai trovate in possesso di stupefacenti.

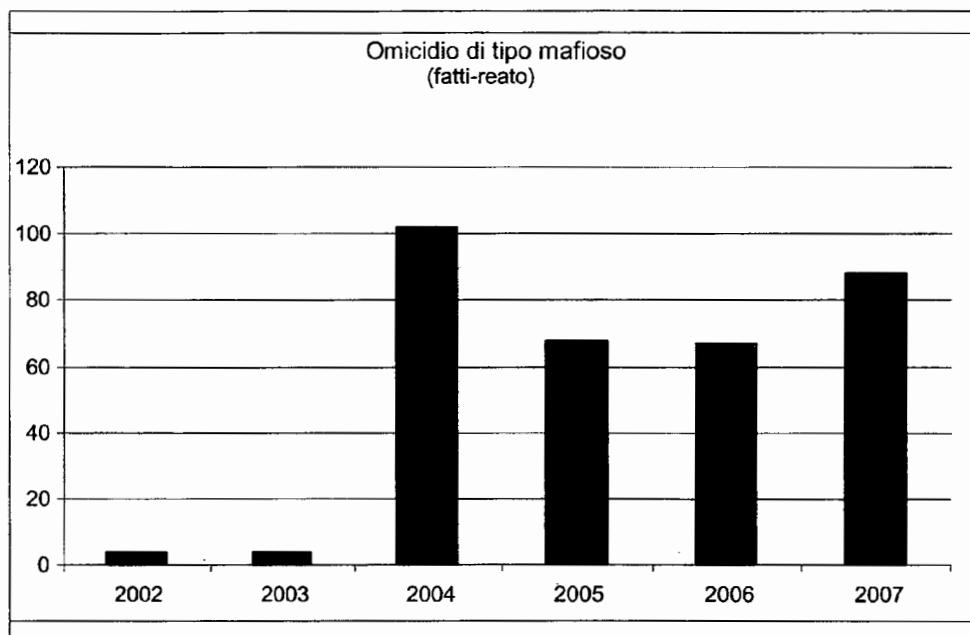


Anche per il semestre in esame, valgono le notazioni in merito ai particolari rapporti che intercorrono nell'area metropolitana tra gruppi di chiara matrice camorristica e strutture criminali di minore livello strutturale, dovendosi ancora rilevare la tendenza a realizzare “architetture di servizio”, che riservano ai sodalizi di più alto profilo mafioso determinate progettualità, delegando, in una sorta di *franchising*, l'esecuzione di reati di minore spessore a realtà esterne.

La fluidità di questo contesto, in cui la camorra si pone come forza regolatrice di un contesto delinquenziale magmatico e, talvolta, confinante, con la criminalità diffusa, comporta la necessità di un controllo di natura violenta sulle aree di influenza e sulle realtà subordinate, dalle quali si riscuotono le tangenti sugli illeciti perpetrati.

Le asimmetrie inevitabili di questo sistema di referenze, anche in ragione della feroce concorrenza delinquenziale e dei repentini cambi di schieramento, generano ricorrenti discrasie negli equilibri e correlative politiche di scontro violento, da leggere non come dato

emergenziale, ma come cronico epifenomeno dell'intera fisiopatologia del contesto.



Nell'area napoletana si registra una flessione degli omicidi di matrice camorristica (17 nel semestre in esame contro i 31 di quello precedente), mentre la provincia di **Caserta** è stata interessata da una netta ripresa della recrudescenza criminale, riverberatasi anche su questa specifica tipologia delittuosa (6 nel semestre in argomento contro 1 di quello precedente).

Come verrà più oltre specificato, tale andamento lascia supporre, a medio termine, un riassetto degli equilibri all'interno dei principali gruppi componenti il c.d. *cartello* dei CASALESI, che, come noto, esprime un'architettura criminale pienamente aderente al modello mafioso classico.

A fronte delle recrudescenze criminali, sono stati disposti immediati interventi di natura ordinativa, per potenziare i dispositivi investigativi delle Forze di Polizia presenti sul territorio. E' stata